

DIETROFRONT SULL'ACCORDO DI PARIGI, I PETROLIERI CONTRARI

Clima, strappo di Trump e scontro con l'Europa

di **Marco Valsania**

Trump ha deciso. Gli Stati Uniti escono dall'accordo di Parigi sul clima. Una rottura clamorosa e storica con le altre po-

tenze mondiali che nel 2015 si erano impegnate a ridurre le emissioni nocive per contrastare il riscaldamento climatico. È scontro con l'Europa: intesa non rinegoziabile hanno replicato Gentiloni, Merkel e Ma-

cron. La decisione divide anche la Corporate America. A cominciare dal colosso petrolifero Exxon Mobil, contrario assieme a Apple, Facebook e General Electric, all'abbandono di Parigi. **Servizi ▶ pagina 4**

Le scelte dell'America

LO STRAPPO SULL'AMBIENTE

«Una pessima intesa per gli Stati Uniti»

Secondo il presidente, l'adesione a Cop21 sarebbe costata all'economia 3.000 miliardi

Un lungo addio

Le procedure di ritiro prevedono 4 anni. Gli elettori avranno modo di esprimersi prima

Gli Usa escono dall'accordo sul clima

Trump conferma la rottura e chiede nuove trattative - Gentiloni, Macron e Merkel: intesa non rinegoziabile

Marco Valsania

NEW YORK

Il grande "strappo" sull'accordo di Parigi c'è stato. Ed è arrivato, paradossalmente, dal Rose Garden della Casa Bianca. Donald Trump ha scelto un giardino per ritirare l'adesione all'accordo internazionale firmato da Barack Obama nel 2015 per combattere il cambiamento climatico. «Sono stato eletto per rappresentare Pittsburgh, non Parigi», ha dichiarato il presidente apostrofando l'intesa come un «brutto accordo» che avrebbe provocato danni per 3 mila miliardi all'economia americana e la perdita di 2,7 milioni di posti di lavoro.

Trump, in una concessione acritica, dovrebbe rispettare le previste procedure di ritiro, che richiedono fino a quattro anni. Una scelta che consentirà agli elettori di esprimersi prima che sia finalizzato. Esì è detto pronto a nuove trattative ambientali. «Per rispettare il mio solenne impegno a proteggere l'America e i suoi cittadini, gli Stati Uniti si ritireranno dall'accordo sul clima di Parigi e da oggi cessano gli impegni presi. Ma cominceremo nuovi negoziati per rientrare o raggiungere un'altra intesa più giusta per gli

americani. Vedremo se sarà possibile». L'ipotesi, però, è stata subito e seccamente respinta. Dall'Europa il leader tedesco Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro italiano Paolo Gentiloni in una presa di posizione congiunta hanno affermato che l'accordo di Parigi, «strumento vitale per il pianeta, le società e le economie», non può essere «rinegoziato» e che la sua spinta è «irreversibile». Obama, in una rara uscita, ha detto che Trump «rifiuta il futuro». In una dichiarazione in diretta tv, Macron ha definito la decisione «un errore per gli interessi Usa» e ha invitato ricercatori e scienziati americani «a trasferirsi in Francia per continuare a lottare contro il cambiamento climatico» su cui «non c'è un piano B perché non esiste un pianeta B».

Non si può dire che la decisione di Trump sia giunta impreveduta: aveva promesso in campagna elettorale di cancellare la firma degli Stati Uniti in calce all'accordo e definito il cambiamento climatico «una truffa» per danneggiare la competitività americana. Da presidente aveva invocato un rilancio della moribonda industria del carbone e ordinato lo smantellamento

del Clean Power Plan, il programma creato da Obama per rispettare l'obiettivo di Parigi di contenere l'aumento della temperatura sotto i due grandi centigradi dai livelli pre-industriali. Le centrali causano il 40% delle emissioni americane, che sarebbero state ridotte del 32% entro il 2030. Ancora: dei tre miliardi promessi da Obama ai Paesi più colpiti dal cambiamento climatico ne era stato stanziato solo uno all'avvento di Trump, che ha bloccato ulteriori fondi. Mentre alla guida dell'Agenzia per la Protezione Ambientale EPA ha installato Scott Pruitt, repubblicano scettico sull'effetto serra. Il dibattito dentro la Casa Bianca sul futuro di Parigi è stato assai più politico che scientifico. Da un lato si sono schierati i fautori del nazionalismo economico e gli ultra-conservatori, lo stratego dell'Alt Right Steve Bannon e Pruitt con le frange più radicali al Congresso. Dall'altro gli esponenti pragmatici, i moderati del partito e dell'amministrazione quali il segretario di Stato Rex Tillerson, la figlia e consigliera Ivanka Trump, il ministro della Difesa James Mattis e quello all'Energia Rick Perry, sostenuti da importanti aziende d'avanguardia. I primi vedevano il

ritiro da Parigi come simbolo delle promesse da rispettare. Un rilancio di America First: se l'elettorato è a maggioranza, il 70%, a favore degli accordi sul clima, tra i repubblicani ultrà è in vantaggio chi lo boccia e crede che spezzare norme ambientali generi boom economici soprattutto nell'energia. I moderati leggevano al contrario nella conferma dell'adesione al protocollo sul clima sottoscritto da 195 Paesi su 197, una scommessa sull'innovazione e la riaffermazione della leadership americana su scala internazionale.

Il ritiro statunitense, ammoniva quest'ala pragmatica, significa abdicare alle responsabilità degli Stati Uniti e lasciare un vuoto politico colmato dall'azione di Pechino oltre i confini asiatici. Proprio ieri il premier cinese Li Keqiang, da Berlino ha ribadito l'impegno a rispettare l'intesa di Parigi. Enon a caso, il commissario Ue all'Ambiente, Miguel Arias Cañete, si è detto «profondamente dispiaciuto» ma ha detto anche di sentirsi «galvanizzato a continuare» la lotta contro i cambiamenti climatici «con i partner ma anche con nuovi alleati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRACCIO DI FERRO

Ha prevalso la linea dell'ultraconservatore Steve Bannon su quella dei pragmatici e moderati come Rex Tillerson

? DOMANDE & RISPOSTE

di **Jacopo Giliberto**

● **Che cos'è la CO2?**

La CO2 (anidride carbonica, biossido di carbonio) è un gas che si forma nei processi di combustione naturale (incendi di foreste, eruzioni), biologica (la respirazione di piante e animali, compreso l'uomo) e artificiale (centrali elettriche, acciaierie, motori, impianti di riscaldamento). Negli anni 70 rappresentava lo 0,03% dell'atmosfera, ora è salita allo 0,04%.

● **Che effetto hanno i gas serra?**

La CO2 ha la proprietà di trattenere nell'atmosfera il calore irraggiato dal Sole, come se l'aria fosse una serra chiusa. Se aumenta la percentuale di CO2 nell'aria, cresce la temperatura

dell'atmosfera. L'anidride carbonica non è il solo gas serra: per esempio il metano ha un effetto di riscaldamento assai maggiore. Perfino il vapor d'acqua trattiene molto calore, ma quando condensa sotto forme di nuvole l'acqua atmosferica ha l'effetto opposto, rinfresca l'aria.

● **Che effetto ha il riscaldamento del clima?**

Il cambiamento del clima non significa la scomparsa né del mondo né dell'umanità. Significa però che il mondo potrà essere diverso da come lo conosciamo. Clima mite e terreni coltivati nelle aree sconfiniate oggi inabitabili del Grande Nord (Siberia e Canada), deserti aridissimi nelle zone tropicali, scomparsa di molte specie e comparsa di nuove specie viventi che oggi non possiamo immaginare. Lo scioglimento di ghiacci polari farà salire il mare. In Italia un clima caldo e asciutto al Nord semidesertico al Sud, inondazione dei bassopiani

veneti, emiliani e romagnoli, Venezia compresa.

● **Che cos'è l'Accordo di Parigi?**

L'Accordo di Parigi sul clima è stato raggiunto il 12 dicembre 2015 alla conferenza Onu sul riscaldamento globale Cop21 ed è stato sottoscritto il 22 aprile 2016 alla sede Onu di New York dai capi di Stato e di governo di 195 Paesi. In vigore il 4 novembre con la ratifica da parte di 55 Paesi che rappresentano il 55% delle emissioni di gas serra. Il Parlamento italiano ha ratificato l'accordo il 27 ottobre.

● **L'Accordo: obiettivo 2 gradi.**

L'Accordo di Parigi impegna i Paesi firmatari a contenere il riscaldamento globale entro 2 gradi dai livelli pre-industriali, e se possibile entro 1,5 gradi (oggi siamo arrivati a +1 grado).

● **L'Accordo: impegni e controlli**

I Governi dovranno attuare obiettivi di riduzione dei gas serra prodotti dalle attività umane. Ci saranno verifiche quinquennali degli impegni a

partire dal 2023.

● **L'Accordo: i finanziamenti**

I Paesi più ricchi aiuteranno finanziariamente i più poveri con un Green Climate Fund da 100 miliardi di dollari, da istituire entro il 2020. L'Italia contribuirà con 50 milioni di euro l'anno.

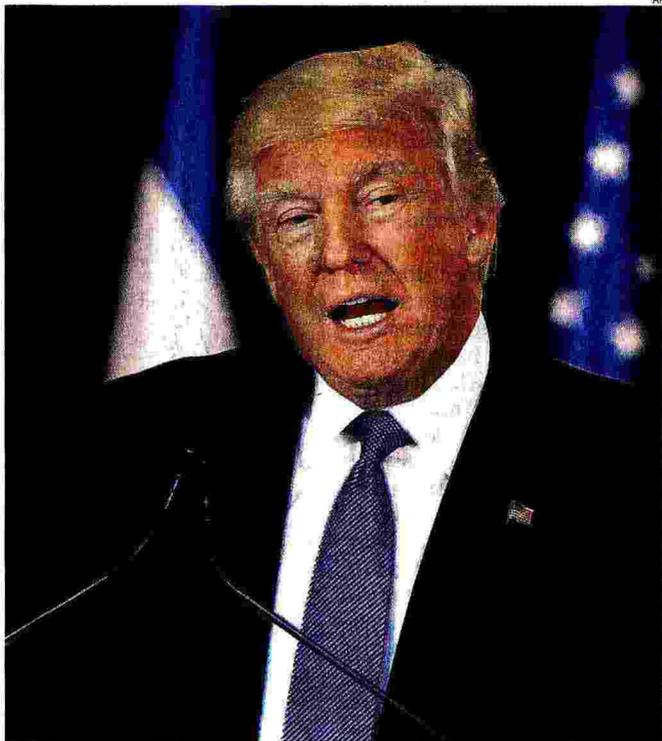
● **Come si tagliano le emissioni?**

Gli strumenti sono una migliore efficienza energetica, in modo da avere pari energia con minori emissioni, e il ricorso a fonti rinnovabili di energia (solare, idroelettrico e così via) che non usano combustibili di origine fossile. In discussione il nucleare, che non produce alcun effetto serra ma ha problemi di altro tipo.

● **Quali Paesi emettono e quali investono?**

I Paesi che emettono più CO2 sono Cina e Usa. La Cina è anche il Paese che sta investendo di più per uscire dalla schiavitù di carbone e petrolio e punta sulle fonti rinnovabili di energia.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Parigi addio. Il presidente americano Donald Trump

